

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67891
Soccorso Acì 116
Soccorso urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711

Centri veterinari
Gregorio VII 6221886
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odontoiatra 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636829
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea. Acqua 575171
Acea. Recl luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio quasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arcl baby sitter 316449
Telefoni in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822999
Beinoleggio 3225240
Collalti (bic) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino, v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli, p.zza Ungheria
Prati, p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Le invenzioni organistiche nel nome di Reger

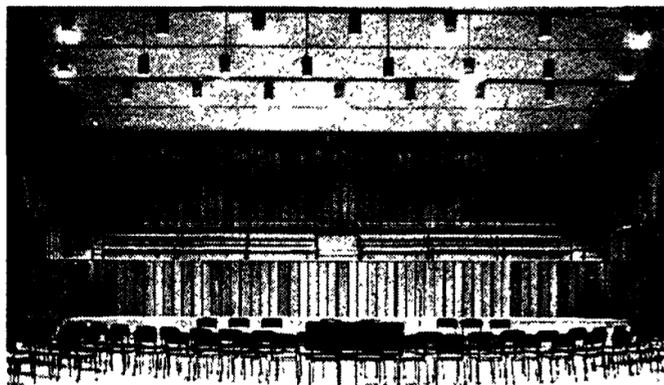
Si è costituita l'anno scorso ed ha giustamente la sua sede sul Lungotevere degli Inventori. Diciamo dell'Accademia d'Organo «Max Reger» che ha anche inventato di essere, innanzitutto, una associazione di organisti. Si è ricordata, poi, nel darsi un nome, di Max Reger (1873-1916) - un'invenzione anche questa - compositore tuttora da noi in sospetto di accademismo. Un sospetto che l'Accademia vuole smantellare del tutto, configurando nell'arte di Reger quel rigore e quella fantasia inventiva che fanno la grandezza di Bach. Né c'è strumento che, più dell'organo, richieda, non tanto la sintesi dei due termini (rigore e fantasia), quanto proprio la simultanea esaltazione di essi. L'Accademia propone quattro pomeriggi (alle 18), presso il Pontificio Istituto di Musica sacra (p.zza S. Agostino, 20), che possiede uno dei più importanti organi della capitale. I quattro concerti sono suddivisi tra due illustri organisti: Roberto Marini e Davide Gualtieri. Il Marini - presidente dell'Accademia - predilige la musica del tardo romanticismo. Suona giovedì 10 e 17. Nel primo concerto punta su pagine di Saint-Saëns (1848-1918), autore

Nuovi programmi e nuova acustica annunciati da Santa Cecilia
Uno splendido colpo d'occhio

ERASMO VALENTE
Bel colpo d'occhio. Siamo nell'Auditorio di via della Conciliazione, dove l'Accademia di Santa Cecilia si propone di dare anche un buon colpo d'occhio. Si è ristrutturato, infatti, il palco dell'orchestra e del coro, avvolgendolo tutto in un bel legno caldo e morbido, accogliente e invogliante. Voci e suoni dovrebbero diffondersi con una acustica nuova, corretta, a vantaggio sia del pubblico, sia dell'orchestra e del coro che, in quel palco, così com'era, non riuscivano a sentirsi tra di loro. Ed è qui, su questo nuovo palco, che Bruno Ceccati, presidente della Santa Cecilia, sovrintendente della Gestione autonoma dei concerti, ha annunciato ieri, non soltanto il cartellone, ma tutto un «corpus» di iniziative che testimoniano della vitalità dell'istituzione. Aver migliorato l'acustica non significa - ha precisato - accontentarsi ancora di un ripiego in un Auditorio «provvisorio» da oltre trent'anni. Il nuovo Auditorio è entrato nella Legge di «Roma capitale» e il sindaco Carraro ha già nelle sue mani il progetto relativo alle esigenze di Santa Cecilia, esigenze di una grande città, esigenze di tutta la nazione.

dato variamente nel corso della stagione. La quale ha un avvio incandescente. Dopo le repliche del primo concerto, si avrà subito, da giovedì 24 a domenica 27, l'Orchestra della Radio Bavarese, diretta da Lorin Maazel, alle prese con la «Terza» di Brahms e la «Sagra della primavera» di Stravinski. Ricca di splendide musiche, anche del nostro tempo (Nono, Dallapiccola, Petracchi, Mortari, Casella, Bortolotti, Sciarrino, Bussotti, Boulez, Benoit), la stagione sinfonica andrà avanti fino all'11 giugno 1992. Il 5 giugno si conclude, invece, quella cameristica che incomincia il 23 ottobre ed ha una schiera di straordinari pianisti: Ciccolini, Askhenazy, Petruscianski, Pollini, Canino, André Watts, Alicia De Larrocha. C'è anche il ritorno di Rostropovic. Come si vede, il colpo d'occhio funziona anche per quanto riguarda i due cartelloni principali. Ma c'è la stagione al Teatro Valle (quindici concerti, la domenica mattina), ci sono i corsi di perfezionamento con la Juilliard School di New York, non mancano le conferenze sui principali avvenimenti e c'è (22-23 ottobre) un convegno su Mozart. Non sta all'Accademia, adesso, predisporre le nuove strutture tra le quali l'Europa può finalmente abitare anche a Roma.

Il Monte Analogo presenterà domani, ore 21, presso la sede di Viale del Cinque 15, il programma di attività per l'anno 91-92: corsi di orientamento, pronto soccorso, prevenzione, rusca, ghiaccio ecc. Lingua russa. L'Associazione Italia-Urss organizza un corso propedeutico gratuito con frequenza da lunedì prossimo a venerdì 18 ottobre, ore 18-20. Per informazioni telefonare al 48.81.411 e 48.84.570. L'Associazione informa inoltre che sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari di lingua russa per l'anno 1991-92. Arti. L'Associazione culturale presenta i corsi di «Tai Chi Chuan» diretti da Andrea Orsini. I corsi, aperti tutto l'anno, sono centrati sul rapporto spazio-corpo-mente. Si svolgono presso il Cid di via S. Francesco di Sales 14. Informazioni al tel. 58.19.444. La Galleria nazionale d'arte moderna di viale delle Belle Arti 131 comunica i nuovi orari di visita valevoli fino al 30 novembre: da lunedì a venerdì ore 9-18, sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì riposo.



Gli angoli dell'universo Colori, ferri e argille di Cascella

STEFANO POLACCHI
Il cielo in una sala. I cieli, anzi, i possibili intrecci di stelle, di linee e distanze tra gli astri, sono entrati con la forza del loro impatto cromatico e materico nella sala di palazzo Chigi, a Viterbo, dove è stata inaugurata la mostra di Tommaso Cascella (aperta fino al 30 ottobre dalle ore 16,30 alle 19,30). Scie di metallo e segni di colore, grandi spazi colorati e profondi solchi neri, tele e cartoni, terre e pigmenti, ossidi e inchiostri: sono questi gli elementi dell'universo artistico di Tommaso Cascella, che dal suo laboratorio nell'affascinante borgo medievale e rinascimentale di Bomarzo osserva e dipana le linee del cielo. «Brevi firmamenti» è appunto il titolo della mostra di Viterbo, presentata in catalogo da Claudio Cerritelli. Il segno, la sua vitalità, la sua capacità espressiva e le

«mostri» nel parco degli Orsini, stabiliscono misure dello spazio dato, creano sovrapposizioni di materia sulla tela, costruiscono discontinuità che svelano l'invisibile e che ci parlano dell'uomo, dei suoi miti, dell'infinito in cui ci si perde a contemplare l'immenso. La combinazione di materie diverse, ferro e colore, tela e cartone, introducono all'armonica discontinuità tra forme diverse che si integrano, si spezzano e di nuovo proseguono in un'opera di organizzazione del tutto originale e, in diverse felici occasioni, magicamente poetica dello spazio. Le «scie» di ferro fanno da preludio al colore, i grandi volumi azzurri, rossi, senape, sono solcati da profonde venature nere, da eliche di colore, da segni-simbolo del mistero e dell'infinito, della possibilità di conoscere lo sconosciuto. E tutto è pervaso da una forte tensione creatrice, da una continua ricerca nei meandri del



l'arte, di una possibile evoluzione espressiva della pittura e della scultura. «Non si può esitare di vedere in queste prove di Cascella - scrive Claudio Cerritelli presentando i «Brevi firmamenti» - il senso di una energia nascosta e invisibile, che si sprigiona nei pieni e

nei vuoti delle terre, nelle tracce di argilla dei paesaggi primordiali, nella dimensione dei cieli ferrati, sottoposti all'attrito delle intemperie, solidi eppure così instabili nella mente immaginosa dell'artista che non sa stabilire punti precisi ma infiniti luoghi primitivi della materia».

Tommaso Cascella: «Notte obliqua»; a destra «Oncò finale»; sopra il nuovo palco dell'Auditorio di S. Cecilia; sotto H. Ford

Il «cineromanzo» di Feuillade

È un destino abbastanza comune quello toccato al cineasta francese Louis Feuillade (1873-1925): perlopiù in relazione alla frequenza con cui nel cinema (e non solo nel cinema) si susseguono polveri e altari: immeritati oblii ed improvvise beatificazioni capaci di concentrare su autori posti a lungo in naftalina (recente il caso del nostro Cottafavi) rinnovata e mauscolata attenzione. Così è stato per questo francese attivissimo negli anni 10, amato da Apollinaire e dai surrealisti che ritenevano che non vi fosse «nulla di più realistico, ed insieme poetico, dei suoi film d'appendice», e lo stesso disprezzato da tanta parte della critica intellettuale. E se anche post-mortem, il cinema di Feuillade ha potuto contare per decenni su non più di uno sparuto monopolio di adepti (magari eccellenti), più tardi e comunque arrivata, ad canonicità «puntualità», la rivalutazione. E gli recuperi, restauri e convegni di studi a illuminare l'opera di questo inventore del «cineromanzo», lontano, cinematografico progenitore di tanta successiva serialità. Film a puntate quindi, ora connotati da caratteri realisti ora fantastici e grotteschi, fino ad arrivare alla riuscitissima serie del giustiziere misterioso Judex (1916-18), che il Filmstudio 80 presenta per intero (tre lungometraggi composti ciascuno di quattro episodi) tra oggi e domani (ore 19, ingresso gratuito) presso la sala Capizucchi del Centro culturale francese (p.zza Campitelli, 3). E di Judex c'è pure un affettuoso, ironico remake, diretto nel '64 da George Franju, che dopodomani conclude l'omaggio a Feuillade, «operaio del melodramma» che soprattutto seppe animare i suoi film di un gusto per lo spazio e per la sorpresa, per il ritmo ed il divertimento visivo, che gli era squisitamente (ed inconfutabilmente) cinema. □Sa.Ma.

A proposito di... «Henry» Venezia parte da Tor Bella Monaca

PAOLA DI LUCA
Il grande cinema finalmente arriva anche in periferia. La settimana internazionale della critica di Venezia quest'anno approda infatti prima a Torbellamonaca e poi a Palazzo delle Esposizioni. L'assessorato alla Cultura, che ha patrocinato la manifestazione, ha così mantenuto l'impegno preso di promuovere la diffusione delle iniziative culturali anche nelle aree urbane periferiche. È quindi lo spazio culturale polivalente dell'VIII Circo di Circo, a partire da oggi fino al 16 ottobre questa interessante rassegna. Oltre ai 9 esordi selezionati dal sindacato nazionale dei critici cinematografici, che verranno proposti dall'11 al 21 ottobre al palazzo delle Esposizioni (via Nazionale 194), a Torbellamonaca vengono presentate due preziose anteprime. Questa sera alle ore 20 apre la rassegna Henry interpretato da Harrison Ford e Annet Benni e

diretto dal bravo Mike Nichols, il fortunato regista de Il laureato e d Una donna in carriera. Il film, che viene proiettato in versione originale con i sottotitoli in italiano, è «la storia di una redenzione» come spiega Nichols. Racconta infatti l'inatteso e repentino cambiamento di vita di un ricco avvocato, che in seguito a un incidente perde il successo ma acquista e riscopre l'affetto dei suoi familiari. Domani sera, sempre alle 20, c'è l'anteprima de La leggenda del re pescatore, premiato con il Leone d'argento alla mostra di Venezia. In questo film il regista Terry Hilliams che ha diretto Le avventure del barone di Munchausen, abbandona gli effetti speciali ma non rinuncia all'atmosfera fiabesca. Il vulcanico Robin Williams interpreta qui un professore di storia che, dopo la morte della moglie, ha trovato rifugio nella follia ed insegue il Santo Graal.



Spagna e fuochi d'artificio illuminano il nuovo Acquario

MARCO SPADA
Acquario alla grande. Il nuovo spazio culturale di Roma - appena quattro giorni di vita - è ben deciso a far sentire la sua voce nel cuore della città umbertina. Così il Teatro dell'Opera, che lo gestisce per la programmazione di attività culturali «extravaganti», ha pensato di coinvolgere tutto il quartiere nella sua gioia e, al termine di una serata musicale, ha sparato in aria bianchissimi fuochi d'artificio. Curiosità e qualche spavento dei cittadini affacciati alla finestra per la «grande illuminazione», nonché dei turisti accalappiati per strada dai mimi. Le idee decorative del Teatro non si contano più, ed ecco così oltre ai valletti in polpe, di cui non sapremmo più fare a meno, un mimo-Charlie Fracchi una mimma-Charlie Chaplin, che accompagnano gentilmente gli ospiti nella sala ovale.

Qui c'è la sorpresa. Un vasto spazio a volta, decoratissimo, a due piani sovrapposti, una struttura leggera e leggiadra, sovrastata da colonnine di ghisa dipinte in smalto chiaro, avviluppate da foglie di edera e palmiti, con capitelli di un eclettico che levati. I cultori del melodramma non si possono sentire «pesci fuor d'acqua» qui dentro, dato che, tra decorazioni pompeiane e affreschi marini (una volta i pesci c'erano veramente), ci si può attendere che Aida o Gioconda facciano capolino. Ma per ora, la musica sarà solo barocca o contemporanea. E allora benvenuto il «Gruppo Circolo» che, con Narciso Yepes, ha dato il via ad una breve serie di concerti nell'ambito di «Españaitalia», manifestazione di tutto un po', itinerante tra Roma, Milano e Venezia, per avvicinare le nostre vetuste culture. Dall'83 il «Gruppo» fa musica contemporanea e non cambia mai la formazione che comprende quattro fiati, quattro archi, un pianoforte, le percussioni, un direttore d'orchestra (José Luis Temes) e un manager. Hanno un repertorio vastissimo e suonano molto bene, preoccupandosi di far conoscere la musica spagnola d'oggi, che non è più folklore, jota aragonesa, nacchere, ma è perfettamente inserita nell'avanguardia europea. E lo è, vista l'esperienza damstadiana della generazione dei sessantenni Luis De Pablo e Joan Guinjoán, trasmessa poi con fantasia a quella di Tomás Marco e dei più giovani. Circola nei prezzi ascoltati una libertà strutturale e ritmica molto affascinante e un pizzico di follia, sia nella «suite» di De Pablo del 1979, per quattro strumenti, sia in «Pianes y Quidas» di Marco del 1988, con organico completo (senza percussioni), da cui fanno capolino reminiscenze di spagnolismi. Affascinante il concerto di Guinjoán del 1989, per fagotto (il bravissimo Dominique Deguenes), in tre tempi, senza soluzione di continuità, il cui movimento centrale nella tessitura rarefatta degli archi apre squarci di autentica poesia. Impianto simile, ma più robusto e virtuosistico, il «Concerto per pianoforte» di Alessandro Sbordoni, commissionato dal gruppo nel 1988 per il Festival di Metz. C'è un nobile dello strumento usato anche percussivamente, alla Skriabin, che si contrappone al «setto» di fiati e archi, con un estatico, anche qui, «largo» centrale, in cui lo strumento sembra «venire» con «roulades» discenti su un tappeto di sonorità fisse. Successo cordiale di un pubblico che si spera più numeroso in futuro, unitamente a qualche accorgimento per migliorare l'acustica un po' sorda.